

MEMORIA ET CONTAMINATIO

La Collezione Palli al Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci"

DIALOGO TRA UNA DESCRIZIONE DELLE PUREZZE E OPERE CONTAMINATE

La musica agisce dall'interno, ti entra nel cuore, penetra le tue viscere. È dall'interno che fa vibrare il tuo corpo, ti carica di potenza, ti placa, ti accompagna. Diventa parte di te. Diventa te stesso.

È una mostra complessa quella allestita al Centro Pecci da giugno a settembre 2006 intorno alla Collezione Palli. Ruota intorno a Fluxus con una forte componente di Poesia Visiva, opere che vanno da Maciunas a Spoerri, da Albani a Hausman.

La danza invece si mostra all'esterno. La musica che ti attraversa torna fuori di te, si materializza nelle figure danzanti che della musica ti spossano e ti si ergono di fronte come libertà del corpo, rottura dei limiti, simbiosi con l'energia assoluta della musica che in quei corpi si incarna. Quei corpi diventano il tuo modello, la proiezione delle possibilità umane, la forza dello spirito che si fa carne.

Si apre con il grande dipinto (?), collage (?), manifesto (?), di Giuseppe Chiari: VIVA, che è insieme una cosa e un gesto deittico, un oggetto.

Come la musica anche la danza finisce, ma la musica ti lascia un vuoto assoluto, la memoria diventa senso di abbandono.

Nella danza invece, in quanto oggettivazione dello spirito, la memoria, non coincidendo più immediatamente con te, perpetua il ricordo dell'oggetto, della sua potenza, delle sue possibilità, del suo essere prospettiva umana.

Prendiamo questa 'm', questa poesia visiva di Isgrò – "lettera tratta dalla AESTHETIK di Friedrich Hegel". È un quadro? Un gioco? Un'irruzione? Una protesta? Sicuramente è una lettera, base e origine di ogni arte, un grafema combinabile in modi innumerevoli, come Isidore Isou teorizzò ponendola alla base del Lettrismo, una lettera-quadro, un quadro-lettera, una poesia visiva, appunto.

In modo ancora diverso agisce la poesia. La sua dizione non può esser mai approssimativa: con la poesia solo l'eccellenza può coinvolgerti, solo l'eccellenza che sa esser te stesso può penetrare il tuo corpo, perché la parola non è mai completamente nuova, è ciò che già esiste negli abissi della tua vita ai quali la poesia trova principi organizzativi già predisposti che sollecita e fa risuonare dall'interno e che, nella memoria, persiste come possesso imperdibile; quando la dizione cessa, non resti con un senso di vuoto, ma con una pienezza, una certezza, una più forte coscienza del tuo essere.

'Chiaro-Scuro' di Arrigo Lora-Totino, è certo un quadro che gioca con le combinazioni del chiaro e dello scuro, ed è una composizione poetica che sa dare un ritmo al senso e al suono delle parole. È anche un'applicazione matematica che sa esaurire tutte le possibili combinazioni degli elementi dati.

Ecco un quadro, una pittura. La pittura cattura il tuo sguardo, ti strappa al contesto reale in cui sei inserito. Ti separa dalla realtà. Si pone davanti al tuo sguardo come evidenza immediata, come totalità. Ma è una cosa composta. Pezzo per pezzo, elemento per elemento, lettera per lettera. Ciò che sembra immediato, ciò che appare all'istante e, insieme, eterno nel tempo, chiede il tuo sguardo, vuole essere percorso. Ti chiede un viaggio, chiede il viaggio dei tuoi occhi al suo interno, la tua attenzione, la tua mente, il tuo tempo. Per tutta la durata del viaggio devi uscire dalla realtà, dimenticarla, per vagare nel mondo sconosciuto che il dipinto ha costruito per te. Quando te ne distacchi sai che il dipinto è là. La tua memoria può vacillare, un particolare può restare incompleto, ma il dipinto è lì ad aspettarti, a sfidare il tempo come roccia salda per la tua incerta memoria.

Eric Andersen, una serigrafia su metallo. Ma non è solo questo. L'opera comprende anche una scatola di legno con oggetti. Non è un quadro, è il "Piatto della Speranza".

Anche intorno a una scultura puoi fare un viaggio, anche all'interno di un'installazione puoi viaggiare, ma non vai in un altrove, non lasci il tuo posto, resti interno alla realtà del momento che ti accoglie. Le opere tridimensionali non creano una realtà illusoria, si inseriscono nel contesto reale, dialogano con il resto degli elementi che le circondano o che esse stesse circondano.

Un racconto di guerra. Un oggetto collocato in un punto. Cos'è quell'oggetto? Un contenitore metallico di olio. Joseph Beuys combatté come pilota nell'aeronautica tedesca, fu abbattuto ma leggermente ferito. Il suo ricordo (allucinatorio?) fu quello di esser salvato e aiutato dalle tribù tartare che stava sorvolando (fu unto?). L'oggetto come ricordo, come persistenza della memoria.

AD TEMPUS CONCLUSIO

Niente come un elemento di contrasto può esser utile per esplicitare il senso di questa mostra.

Un vecchio volumetto della serie Garzanti Saper Tutto di Hans Sedlmayr del 1960 (1955 nell'edizione tedesca originale) si intitola "La Rivoluzione dell'Arte Moderna". Il termine Arte Contemporanea o Post Moderna o d'Avanguardia non era ancora precisato come distinto da quello di Arte Moderna. Hans Sedlmayr individua nell'Arte Moderna una cesura rispetto all'arte tradizionale, una separazione, una tensione nuova.

La spinta, molto tedesca, di cercare la spiegazione dei fenomeni in qualche principio nascosto all'apparenza, come la libido di Freud o il contrasto fra Spirito Apollineo e Spirito Dionisiaco di Nietzsche, porta Hans Sedlmayr a individuare nella tensione alla Purezza, all'Autonomia, alla Libertà il motore dell'arte moderna. La Purezza è individuata come tendenza che mira ad espungere da ogni arte elementi di ogni altra arte.

Lo sforzo di leggere nelle viscere del variegato manifestarsi del fenomeno artistico per individuarvi pochi elementi ispiratori ha una sua potenza e un suo fascino. È uno sforzo in gran parte mosso da un'acuta tensione interiore di tipo etico che fa vedere nelle estreme conseguenze di questo processo 'modernizzante' una deriva che porta alla perdizione.

In effetti proprio l'esplicitazione di questo motore etico rivela la debolezza del lavoro di Hans Sedlmayr. Esso rappresenta una forzatura che rivela come la ricerca dei principi fondanti del movimento artistico, mossa non dall'analisi dei fenomeni, ma dalla volontà

ideologica del soggetto giudicante, porti ad allontanarsi sempre più dal movimento reale. Questo in effetti si è sempre più allontanato da ciò che poteva essere considerato esplicante in Hans Sedlmayr. Ciò che veniva indicato come ricerca della purezza mantenendo fermo l'anelito alla ricerca del bello e del vero proprio di tutta l'arte costituendone così il collante omogeneo, si rivela sempre più come rivolta rispetto a questa arte tradizionale; ciò che viene individuato come cammino verso una conoscenza superiore, si rivela come ribellione a ogni codificazione conoscitiva; la tensione alla purezza diventa commistione di linguaggi in una contaminazione sempre più spinta fino a rivelare lo scopo che quasi sempre con lucida consapevolezza viene perseguito dall'artista contemporaneo: l'insostenibilità della codificazione dell'arte come separazione dalla vita, come cristallizzazione apollinea capaci di edificare miti che sfidano il tempo e bloccano il divenire.

L'arte contemporanea costruisce miti per mezzo della distruzione dei miti tradizionali, per mezzo dell'irrisione giocosa dei linguaggi, con la commistione delle pratiche, con l'abbattimento sempre più avanzato delle barriere che separano l'arte dalla vita, con lo spezzare ogni recinto, con la tensione a sacralizzare non la separatezza ma la vastità, il mondo vitale che pulsa.

La complessità combinatoria delle opere in mostra al museo rappresenta proprio questa inafferrabilità, questa espressione **VIVA**.